SENATO DELLA REPUBBLICA

10° COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1956

(71a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente GRAVA

INDICE

Disegni di legge:

« Provvidenze a favore degli assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica » (851) e « Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (852) (D'iniziativa del senatore Angelilli); « Provvedimenti a favore dei lavoratori assistibili in regime assicurativo per tubercolosi » (917) e « Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari » (918) (D'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri) (Seguito della discussione e rinvio):

Presidente Pag. 965, 966, 967, 968, 969,	970
Angelini	966
Barbareschi	969
Bolognesi 966, 967, 969,	970
Corsini	967
Sabatini, Sottosegretario di Stato per il la-	
ionaria, io arrow grown to the ferritary	
voro e la previdenza sociale 965, 968, 969,	970
voro e la previdenza sociale 965, 968, 969,	969

«Trattamento previdenziale e assistenziale degli autisti dipendenti da privati» (1561) (D'iniziativa dei deputati Pastore e Morelli)

(Approvato dalla Camera dei deputati) (Se-
guito della discussione e approvazione):
PRESIDENTE
Angelini, relatore 970, 971, 972
Barbareschi
Bolognesi
De Bosio
Sabatini, Sottosegretario di Stato per il la-
voro e la previdenza sociale 970, 971, 973
Varaldo
« Modifica dell'articolo 1, comma primo, let-
tera f), della legge 10 gennaio 1952, n. 38 »
(1567) (Approvato dalla Camera dei deputati)
(Discussione e rinvio):
•
PRESIDENTE
Sibille
VARALDO, relatore
VARIABO, TOWNOTE
« Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato di venti milioni di lire a favore dell'Ente nazionale Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari » (1584) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):
Presidente
•
PRESIDENTE
Bolognesi

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

71^a SEDUTA (19 luglio 1956)

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo afferma che se noi oggi non passiamo all'esame degli articoli non avanzerà alcuna pro posta di rimessione in Aula.

ANGELINI. Il Governo faccia quello che crede. Noi dobbiamo, come Commissione, fare quello che riteniamo opportuno.

PRESIDENTE. Che la Commissione sia sovrana è fuor di dubbio.

BARBARESCHI. Non entro nella questione della eventuale rimessione in Aula. Intendo, invece, protestare, per quanto ciò non sia nel le mie abitudini.

Credo di non aver mai elevato in sede di Commissione una protesta, come quella che sento di dover svolgere questa mattina, per il metodo con cui i lavori della nostra Commissione sono stati interrotti: non dirò sabotati, per quanto questa sarebbe l'espressione più adatta. Preciso che la Commissione non ha mai affermato che i residui attivi della gestione per la tubercolosi debbano essere necessaria mente destinati ai tubercolotici in quanto tali: se anche una gestione previdenziale ha un re siduo attivo, non è detto che questo debba essere destinato ad una determinata categoria semplicemente perchè porta un certo titolo. Noi ci preoccupiamo delle condizioni nelle qua li i tubercolotici assistiti si trovano quando vengono dimessi dai senatori nei quali sono ri coverati, perchè la condizione dei dimessi è anche più grave di quella degli ammalati ricoverati nei sanatori.

Io non starò a ripetere una storia che vi è nota. La Commissione si è trovata di fronte a quattro provvedimenti e nella condizione di poter deliberare, almeno per una parte della categoria interessata, perchè ho il piacere di comunicare che il residuo attivo dell'ultimo anno della gestione tubercolosi dell'I.N.P.S. (gli anni precedenti non li prendo in considerazione) è di oltre diciannove miliardi.

Abbiamo dei disegni di legge che riguardano gli assicurati dell'I.N.P.S. ed altri che riguardano gli assistiti dai consorzi antitu bercolari, e per i quali è difficile reperire i fondi.

La Commissione si è resa conto di questa situazione e di fronte ad una relazione del nostro collega senatore Spallici — il quale da un anno e mezzo, un anno e mezzo, ripeto, sta studiando il modo di andare incontro alle necessità di questa povera gente — ha dato incarico al relatore e alla Sottocommissione di preparare un provvedimento limitato agli assicurati dell'I.N.P.S., per i quali i fondi sono disponibili. Anche se non avevamo la speranza di vedere approvato il provvedimento dalla Camera e dal Senato prima delle vacanze, avremmo messo l'animo in pace a tanta povera gente che vive in uno stato di disagio e di orgasmo, sul quale influisce anche la loro specifica malattia.

Per poter preparare questo progetto (che negli scambi di idee della Sottocommissione pensavamo potesse al massimo costare due o tre miliardi, dei diciannove che sono, come sapete, il residuo attivo) abbiamo bisogno di determinati dati, che al Ministero del lavoro esistono, e che avrebbero dovuto essere trasmessi alla Sottocommissione con la rapidità necessaria, per consentirci oggi di discutere il progetto in Commissione. I dati sono arrivati solo ieri se ra. Io non commento questo modo di procedere, soltanto affermo che il Governo, i Ministeri e gli istituti che dipendono dallo Stato italiano, prima di tutto devono sapere che dipendono dal Parlamento.

BOLOGNESI. Da otto anni faccio parte dell'Assemblea del Senato e quindi della 10^a Commissione, e un fatto del genere non è mai accaduto. La protesta del collega Barbareschi è giustificatissima e non possiamo che associarci ad essa. Dirò che il modo di procedere è stato insolito, non saprei trovare una parola adatta per qualificarlo. La nostra Commissione prima e la Sottocommissione poi hanno cercato, in tutti i modi, di tener conto del famoso progetto di legge da presentarsi da parte del Ministero del lavoro. Io sollevai anche una protesta perchè questo progetto già circolava per tutta l'Italia quando il Consiglio dei Ministri ancora non lo conosceva; comunque ci siamo sforzati, non già per risolvere il problema globale di tutti i tubercolotici, ma almeno - attingendo in una misura limitata, prima delle vacanze, al fondo esistente — per accontentare

10ⁿ COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

71^a SEDUTA (19 luglio 1956)

le richieste dei tubercolotici assistibi dalla Previdenza sociale.

La Commissione aveva dato mandato alla Sottocommissione di studiare il problema e di pre sentare un progetto. Si è detto che la Sottocom missione non poteva non tener conto dei dati a disposizione del Ministero del lavoro e che il Ministero li avrebbe volentieri forniti alla Sottocommissione; ma, lasciatemelo dire, visto il comportamento degli uffici del Ministero del lavoro, non si può non attribuire la responsa bilità a questi uffici, che dovevano trasmettere i dati al Presidente della Sottocommissione almeno ieri mattina. Cari colleghi, alle ore 18 ho chiesto al collega Spallicci se aveva ricevuto i dati, ed egli mi ha risposto che non aveva avuto niente. Aveva avuto una comunicazione telefonica, gli si volevano comunicare le cifre per via telefonica ma egli ha voluto giustamente che gli fossero mandate per iscritto, poichè per telofono si possono commettere degli errori di ricezione. Quindi, ieri sera alle ore 18 non era no ancora giunti i dati. Ma già era inutile, si sapeva a quale punto saremmo orrivati quando da parte del Consiglio dei Ministri è stata presa la decisione di mandare tutto in Aula. E questa decisione, presa da parte del Consiglio dei Ministri, ha tutta l'aria di una pressione verso la nostra Commissione.

PRESIDENTE. Nessuna pressione, senatore Bolognesi: noi non l'avremmo tollerata. L'articolo 26 del Regolamento dà facoltà al Governo di chiedere la rimessione all'Assemblea.

BOLOGNESI. Ammettiamo che il nostro Presidente non voglia accettare questa presa di posizione del Consiglio dei Ministri come una pressione.

PRESIDENTE. Pressioni di nessun genere, nè dal Governo nè da altre parti: la Commissione è sovrana.

BOLOGNESI. Il fatto è che noi siamo arrivati alla vigilia delle vacanze e la 10^a Commissione è stata messa nell'impossibilità di provvedere. D'altra parte non chiedevamo che tutto l'avanzo del fondo fosse messo a disposizione degli assistiti dalla Previdenza sociale. Il provvedimento avrebbe comportato una spesa di due

o tre miliardi. E quando ci sono diciannove miliardi di avanzo, mi pare che si possano accontentare le richieste di questi tubercolotici. Senza voler fare alcuna minaccia, è evidente che quando domani i tubercolotici assistiti dalla Previdenza sociale conosceranno quanto è avvenuto nella nostra Commissione, non potranno che attribuire la responsabilità del mancato provvedimento al Ministero del lavoro e il Ministero del lavoro non se la leverà certamente di dosso.

Si ha l'impressione precisa che questo problema si voglia rinviarlo alle calende greche. Ma queste responsabilità dovranno essere pure esposte al Paese.

PRESIDENTE. È inutile che io ripeta quanto la Commissione e il suo Presidente abbiano fatto per questa questione. Si deve a questa Commissione l'onore di aver mosso le acque e tutti i colleghi possono darne atto; ma la Commissione e la sua Presidenza non possono impedire che il Governo si avvalga del Regolamento. Perciò posso assicurare i membri della Commissione che nessuna pressione è stata fatta, anche perchè non sarebbe stata tollerata.

VARALDO. Vorrei precisare che comunque la Commissione era orientata nel senso di aumentare i sussidi non per tutti i tubercolotici ma solo per una parte di essi. È bene che questo si sappia.

PRESIDENTE. In realtà la Commissione non aveva adottato ancora nessuma linea ufficialmente. Si era in attesa di conoscere le proposte della Sottocommissione.

VACCARO. Il problema è veramente 'urgente, specialmente per gli ammalati gravi.

Io vorrei fare la proposta, se il Governo l'accetta, di evitare che la legge vada in Aula; noi potremmo con 'buona volontà riunirci domani, discutere ed approvare un testo di disegno di legge. Questa è la proposta che sottopongo all'onorevole Commissione.

CORSINI. Non facendo parte di questa Commissione, non posso interloquire su ciò che è stato fatto, desidero solo comunicare che ho ricevuto due manifesti nei quali si annunciano due suicidi di tubercolotici. Essi dimostrano la

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

71^a SEDUTA (19 luglio 1956)

esasperazione di questi ammalati, che è stata portata al massimo in quanto da tanto tempo essi attendono la emanazione di provvedimenti in loro favore, nella speranza di potersi curare e di poter vivere.

Questi sono due casi che si conoscono, senza considerare tutti gli altri casi di disperazione in cui ammalati di tubercolosi vengono a crovarsi.

SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Devo, con molto dispiacere, respingere soprattutto il tono delle proteste che sono state elevate nei confronti del Governo. Ritengo che di fronte alle proposte di iniziativa parlamentare il Governo non potesse fare di più di quanto ha fatto. Ed è ben lontano dal pensiero del Governo cercare di dilazionare la soluzione. Il Governo invece ha cercato una soluzione più larga del problema, per la preoccupazione che non si provvedesse per taluni trascurando gli altri; anche perchè si rischiava di trascurare proprio quelli che si trovano in condizioni di maggior disagio.

Queste cose le abbiamo dette con chiarezza. Il Ministro è venuto, ha esposto i suoi punti di vista per la soluzione del problema; ad un certo momento il Ministro del lavoro non poteva adottare una soluzione senza sentire il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la materia e si è riservato di approfondirla, non per dilazionare ma per venire incontro in modo migliore non soltanto agli assicurati, ma anche ai non assicurati.

Io ho ricevuto un ordine e l'ho applicato con molto discrezionalità. In Consiglio dei Ministri era stato richiesto che il problema fosse rimesso all'Assemblea. Questo ho fatto presente, in omaggio allo spirito di collaborazione che ci anima.

Il Governo non è estraneo al lavoro della Commissione. Il Governo governa per mandato del Parlamento. Le nostre preoccupazioni sono state sottovalutate. Vorremo ora drammatizzare su un ritardo di un giorno nell'invio dei dati? I nostri alti funzionari sono i più oberati di lavoro. Abbiamo molto personale che sbriga mansioni di secondaria importanza, ma coloro che hanno funzioni direttive sono pochi e sovraccarichi di lavoro. Ora io cercherò di ac certare per quale ragione l'invio dei dati sia

stato ritardato. Ma non è il caso di fare al Ministero degli appunti. Posso rendermi con to dello stato d'animo, ma debbo anche re spingere gli addebiti che ci vengono mossi.

PRESIDENTE. Ieri mattina i dati potevano essere comunicati per telefono al relatore; così non ci sarebbe stato ritardo; ma il relatore, molto giustamente, ha detto che li voleva per iscritto.

SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sulla questione del residuo attivo di diciannove miniardi, senatore Barbareschi, debbo dirle che i dati in mio possesso non sono identici ai suoi.

È entrata in vigore una legge che stor na una parte dei contributi (precisamente uno 0,60 per cento) a favore dell'assicurazione contro le malattie; di questo bisogna tèner conto nel calcolo dell'avanzo. Mi preme anche mettere in evidenza un altro fatto: non basta allargare le prestazioni per gli assistiti; ci sono coloro che sono esclusi dalle prestazioni e cioè quelli che non hanno contribuzione sufficiente, pur essendo assicurati. Sono anche esclusi i pensionati. Bisogna allargare il calcolo. Per ciò devo dire che la r chiesta di rimessione in Assemblea si sarebbe dovuta interpretare nel lo spirito di collaborazione del Ministero con la Commissione.

SPALLICCI, relatore. Nella comunicazione che ho ricevuto dal Ministero, si dice che i dati inviatimi si riferiscono al bilancio dell'esercizio 1955, ultimo esercizio di cui si conoscono i dati certi, anche se il bilancio non è stato formalmente approvato. La cifra è di 19 miliardi. Questo è un dato certo?

SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Avevo chiesto questi dati per poterli esaminare. Ieri però non ne ho avuto il tempo: c'era la discussione del bilancio alla Camera, poi c'era la vertenza dei mezzadri, il Ministro e l'altro Sottosegretario di Stato erano impegnati in questa vertenza, io non ho avuto il tempo di coordinare questi dati con gli altri precedenti. Non so se per il 1955 i calcoli siano stati fatti sul'a base di un contributo del 2 o del 2,60 per cento. Se

10a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

71^a SEDUTA (19 luglio 1956)

fosse stata adottata quest'ultima base, i calcoli non sarebbero attendibili.

SPALLICCI, relatore. Mi premeva di far sapere che io ho avuto solo verso le 15 i dati, sollecitati telefonicamente per ben due volte, e siccome ero iscritto a parlare in Assemblea non ho avuto tempo per convocare la Sottocom missione. Debbo anche ricordare di aver presentato in precedenza uno stralcio di relazione. In complesso, da parte nostra abbiamo fatto il possibile. Da parte del Ministero c'era la nobile preoccupazione di condurre in porto un suo progetto di legge che disciplinasse l'intero settore; ma anche da parte nostra abbiamo fatto — come ho detto — il possibile per abbreviare i tempi.

PRESIDENTE. Siamo di fronte a due proposte. La prima è stata presentata dal relatore: siccome abbiamo avuto questi dati in ritardo, senza colpa di alcuno (sono circostanze che si verificano), la Sottocommissione dovrebbe riunirsi durante le ferie per presentare un progetto concreto alla Commissione, alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari. Altra proposta è quella del senatore Vaccaro, che vor rebbe si tenesse una seduta della Commissione domattina, in modo che oggi i componenti della Sottocommissione possano compiere il loro lavoro. Mi pare che questa proposta sia di difficile attuazione.

VACCARO. La ritiro.

PRESIDENTE. Credo che la soluzione più utile sia quella indicata dal relatore. Anche se la Sottocommissione fosse in grado oggi di preparare qualche cosa di preciso e di venire domani in Commissione a riferire (è un'ipotesi assurda, la materia è troppo complessa), noi non potremmo decidere domani stesso, perche su di noi pende la spada di Damocle della richiesta di rinvio all'Assemblea. Contro una simile proposta la Commissione non può fare niente, perchè il Governo usa di un suo diritto. Proporrei, perciò, che la Sottocommissione la vorasse magari oggi, e continuasse per durante le ferie, con la speranza che i frutti matur no in questo periodo di tempo.

SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Qui implicitamente da qualche parte, si dà per acquisito che si debba fare uno stralcio di provvedimento a favore di una sola categoria. Il Governo non può dare l'assenso su questo punto. Vorrei pregare la Sottocommissione, nei lavori che andrà svolgendo, di non perdere i contatti col Ministero, per cercare di evitare un contrasto fra le sue proposte e la linea adottata dal Consi glio dei Ministri.

È opportuno rimuovere questa difficoltà, per non essere poi accusati di voler dilazionare la risoluzione del problema. Noi abbiamo interesse non a dilazionare ma a chiarire.

PRESIDENTE. La Commissione ufficialmente non sa ancora che cosa proporrà in definitiva la Sottocommissione. Io prego la Commissione di accogliere (nell'interesse stesso dei tubercolotici, perchè se andiamo in Aula, perdiamo un altro anno) la proposta dell'onorevole relatore.

BARBARESCHI. La Sottocommissione, durante il periodo delle ferie, continuerà a racco glierà dati ed elementi, per presentare poi i suoi risultati alla ripresa dei lavori parlamen tari.

Il Governo, che non può, dopo tutta la discussione, ignorare quale sia la situazione, ha un uguale periodo di tempo davanti a sè: per cui se il Governo desidera, come noi desideria mo, non rinviare in Assemblea questi provve dimenti, sa che, alla ripresa dei lavori par lamentari, potrà o meno presentarsi con un suo disegno di legge.

SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. È nostro deside rio mantenere i contatti con la Sottocommissione.

PRESIDENTE. Il diligente relatore ha già fatto presente che anche durante il periodo delle ferie terrà contatti coi membri della Sot tocommissione e col Governo.

BOLOGNESI. Noi voteremo a favore della proposta del relatore. Peraltro ho l'impressio ne che la nostra Sottocommissione potrà al 10a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

71^a SEDUTA (19 luglio 1956)

massimo ottenere il risultato di spronare il Governo. Ho anche la sensazione che qualsiasi progetto che la Sottocommissione presenterà non accontenterà il Governo.

SABATINI, Settosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non dica que sto!

BOLOGNESI. Lasciate che apra il mio ani mo: questa è la mia impressione. Dopo tutto quello che si è detto, è giusto che io abbia dei dubbi. Sarei molto lieto se il Governo entrasse nel concetto espresso dal collega Barbareschi. Io spero che il Governo si decida finalmente a presentare il suo famoso progetto di legge a favore degli assistiti e dei non assistiti dalla Previdenza sociale.

Ma siccome ritengo che non si giungerà nem meno a questo, perchè troppi sono i contrasti, mi auguro che il Governo accetti gli sforzi della Sottocommissione, che vorrebbero giungere almeno ad allargare la cerchia degli as sistiti.

PRESIDENTE. Resta allora stabilito che la Sottocommissione durante il periodo feriale continuerà a lavorare, mantenendo i contatti col Governo. Alla ripresa dei lavori parlamentari questo argomento sarà iscritto al primo punto dell'ordine del giorno.

SABATINI, Sottosegretario di State per il lavoro e la previdenza sociale. Desidero essere molto chiaro. Siccome sto assumendomi una responsabilità personale (io ho un ordine scrit to relativo alla mmessione in Assemblea), pre gherei l'onorevole Presidente di prendere con tatti con noi prima di mettere la questione al l'ordine del giorno. In sostanza chiedo che sia no presi dei contatti col Governo.

PRESIDENTE. Alla ripresa delle sedute si deciderà l'ordine più opportuno di discussione dei vari argomenti.

Per oggi, rimane stabilito che il seguito della discussione di questi disegni di legge è rinviato ad altra seduta. Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pastore e Morelli: « Trattamento previdenziale e assistenziale degli autisti dipendenti da privati » (1561) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Trattamento previdenziale e assistenziale degli autisti dipendenti da privati », già appro vato dalla Camera dei deputati.

ANGELINI, relatore. Ho già riferito; non devo aggiungere altro.

SABATINI, Sottosegretario di Stato per il laroro e la previdenza sociale. In relazione alle osservazioni che feci nella precedente seduta (e che rispecchiano anche le obiezioni sollevate da organismi sindacali), il Ministero ha preparato un nuovo testo dell'articolo 1, che sot topongo all'esame della Commissione. In esso è eliminata l'espressione « nucleo familiare » che potrebbe dar luogo ad errori d'interpreta zione.

Do lettura del testo suddetto:

« Gli autisti che prestano la propria opera alle dipendenze di titolari di impresa o di ti tolari di attività comunque soggette alle nor me sugli assegni familiari ovvero dei loro pa renti o affini entro il primo grado, anche se ad detti a servizi personali del titolare medesimo o dei familiari predetti, sono soggetti alle stesse forme di previdenza e di assistenza sociale alle quali i titolari medesimi sono tenuti per i propri dipendenti addetti all'impresa o all'attività esercitata ».

ANGELINI, relatore. Non sono favorevole all'emendamento. Questo disegno di legge prescrive che gli autisti privati dei dirigenti di azienda abbiano un determinato trattamento previdenziale e assistenziale, che deve essere uguale a quello che viene usato per i dipen denti dell'azienda. In sostanza il Governo che modificazione vuole fare? Anzichè di « nu cleo familiare » vuole che si parli di « parenti

10a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

71a SEDUTA (19 luglio 1956)

od affini di primo grado». Vuole in sostanza porre una limitazione, per la quale il disegno di legge perderebbe parte del suo contenuto.

Mi auguro che l'onorevole Sabatini non vorrà insistere sull'emendamento. Prego quindi la Commissione di voler approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei de putati, in quanto il testo stesso non può creare alcun dubbio, alcuna incertezza nell'applicazione.

Attualmente gli autisti privati hanno lo stes so trattamento previsto per le domestiche, per chè sono considerati lavoratori domestici.

Io sono del parere che anche il trattamento di assistenza e di previdenza per la domesti che dovrà essere riveduto perchè troppo limi tato. Ora è ingiusto che gli autisti, specialmen te con l'attuale traffico così intenso, con tutti i pericoli a cui vanno incontro, siano trattati con la stessa assistenza delle domestiche, e per i familiari non abbiano alcuna forma di assicurazione e di assistenza sanitaria.

Prego perciò il Governo di ritirare il suo emendamento e prego altresì la Commissione di approvare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

DE BOSIO. Desidero chiedere al relatore che cosa si deve intendere per nucleo familiare.

ANGELINI, relatore. La stessa cosa che in tende l'Istituto della previdenza sociale a pro posito dei parenti a carico.

PRESIDENTE. Il testo presentato dall'ono revole Sottosegretario contempla soltanto i pa renti e affini di primo grado, mentre per nucleo familiare si intende di solito il complesso delle persone a carico fino al terzo grado.

SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Ma dov'è la de finizione di « nucleo familiare? » La formula del Ministero è più precisa. Il Governo si ri mette comunque alla Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se insiste nel suo emendamento.

SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Mi rimetto alla Commissione. Rilevo soltanto che il testo del Governo non consente equivoci, mentre il testo della Camera dei deputati potrebbe cau sare delle difficoltà.

BARBARESCHI. Mi pare che fra il titolo e il contenuto del provvedimento ci sia un qual che contrasto e nel dubbio chiedo un chiari mento. Nel titolo leggiamo: « Trattamento previdenziale ed assistenziale degli autisti dipen denti da privati »; nel testo dell'articolo 1 in vece leggiamo: « Gli autisti che prestano la propria opera alle dipendenze di titolari di impresa ovvero di titolari di attività comunque soggette alle norme sugli assegni familia ri...». Con questo disegno di legge, pertante, provvediamo agli autisti in servizio anche privato, ma in servizio privato di deter minate categorie (come i datori di lavoro che hanno personale con diritto agli assegni fa miliari); non consideriamo, a quanto pare, l'autista, per esempio, che è al servizio di un medico che pure è un privato. Non determi neremo confusione? Io temo che con questo titolo imperfetto alimenteremo dei dubbi e delle speranze a cui il provvedimento non dà sod disfazione.

ANGELINI, relatore. In realtà, come ha detto il senatore Barbareschi, questo provve dimento riguarda esclusivamente gli autisti privati alle dipendenze di titolari di imprese o di titolari di attività per cui abbiano altri dipendenti. Per rimediare all'inconveniente che dipendenti della medesima persona abbiano due trattamenti diversi è stato propo sto questo disegno di legge. Rimane però il problema degli autisti privati, per esempio al servizio di medici che non hanno altri dipendenti soggetti alle disposizioni sugli assegni familiari. Per una vecchia legge gli autisti privati rientrano nella categoria dei lavora tori domestici, ed io sto studiando un pro getto di legge che venga incontro anche agli autisti alle dipendenze di privati che non ab biano in servizio altri lavoratori. Tuttavia, avendo preso contatti con l'Associazione degli autisti privati, posso dire che oggi, in pratica, gli autisti privati sono in prevalenza al ser vizio di dirigenti di imprese, dato che in ge nere il privato conduce da sè la propria automobile.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

71^a SEDUTA (19 luglio 1956)

BARBARESCHI. Ho l'impressione che fac ciamo un provvedimento in gran parte inutile, perchè ho la speranza che, normalmente, chi gestisce un'azienda e ha del personale assi curato, assicuri anche il proprio autista.

VARALDO. Per fermarmi soltanto alla questione formale del litolo sollevata dal sena tore Barbareschi, rilevo che nel titolo si par la di « autisti dipendenti da privati » e non « dai privati ». Forse, se ci fosse scritto « dai privati », il provved mento si intenderebbe applicabile a tutti gli autisti che dipendono dai privati; ma l'indeterminatezza del titolo con sente il riferimento ad un solo settore della categoria degli autisti.

DE BOSIO. Condivido il punto di vista del senatore Barbareschi; mi spiace di non essere d'accordo col sottile suggerimento del se natore Varaldo, perchè in questo disegno di legge s'intende parlare di autisti dipendenti da privati cittadini e non da private aziendo od imprese (private azionde o imprese non esistono: esiste l'azienda, l'impresa). Ora, sa rebbe giusto che tutti gli autisti, dipendenti da privati o da titolari di impresa, fossero iscritti alle assicurazioni sociali da parte dei datori di lavoro. L'argomentazione del senatore Barbareschi mi ha anche convinto che giusto è l'emendamento del Governo, perchè esso contiene una precisazione relativa non al nucleo familiare dell'autista ma a quello del datore di lavoro. In questo caso mi sembra logico che gli obblighi gravino sul principale o sui figli di lui, ma non anche sui nipoti.

Per queste ragioni, sono d'avviso di non precipitare l'approvazione di questo disegno di legge; di modificare il titolo e di tenere in considerazione l'emendamento del Governo, per evitare confusioni. Propongo pertanto for malmente di rinviare il seguito della discus sione ad altra seduta.

BOLOGNESI. Io mi rendo conto delle consi derazioni addotte dal senatore Barbareschi, le quali hanno un fondo di verità. Ma bisogna tener presente che la nostra legislazione è mol to farraginosa, lacunosa e spesso contradditoria, per cui, quando si discutono provvedimen ti che tendono ad eliminare delle ingiustizie in

atto, dobbiamo approvarli senza voler risol vere tutti i problemi in una volta. Pertanto, a nome del mio gruppo, dichiaro che siamo favo revoli all'immediata approvazione del presente disegno di legge così come è.

ANGELINI, relatore. All'osservazione del senatore Barbareschi ha risposto in un modo molto chiaro il senatore Varaldo. Del resto la formulazione dell'articolo 1 non lascia nè dub bi nè incertezze, in quanto è detto chiaramente che qui si tratta di autisti che prestano la pro pria opera alle dipendenze di titolari di impresa. Ricordo ancora una volta che attual mente tutti gli autisti sono considerati come lavoratori domestici. Ora, — se può essere am missibile per un privato qualsiasi che un suo dipendente faccia, per breve periodo di tempo nella giornata o durante il mese, anche il ser vizio di autista, pur eseguendo prevalentemen. te un servizio domestico, ed essendo consi derato alla stregua di un lavoratore domestico, — non può naturalmente ammettersi che lo stesso trattamento sia riservato a chi fa dalla mattina alla sera il servizio di autista ad un dirigente di una impresa. Del resto la Com missione ha sempre ritenuto che i diversi pro blemi connessi col perfezionamento del nostro sistema dell'assistenza e previdenza sociale va dano risolti gradualmente, e penso che, appro vando questo disegno di legge per una cate goria importante, potremo arrivare a risol vere successivamente il problema degli altri autisti con altro provvedimento.

Per queste ragioni, mi dichiaro contrario al rinvio della discussione e favorevole all'ap provazione di questo disegno di legge così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta sospensiva presentata dal senatore De Bosio.

(Non è approvata).

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione de gli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Gli autisti che prestano la propria opera alle dipendenze di titolari di impresa ovvero di 10 COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

71^a SEDUTA (19 luglio 1956)

titolari di attività comunque soggette alle nor me sugli assegni familiari o del loro nucleo familiare, anche se addetti a servizi personali del titolare medesimo o dei componenti del suo nucleo familiare, sono soggetti alle stesse forme di previdenza e d. assistenza sociale alle quali i titolari medesimi sono tenuti per i pro pri dipendenti addetti all'impresa o all'atti vità esercitata.

A questo articolo è stato presentato dal Governo il seguente emendamento sostitutivo totale:

« Gli autisti che prestano la propria opera alle dipendenze di titolari di impresa o di tito lari di attività comunque soggette alle norme sugli assegni familiari ovvero dei loro parenti o affini entro il primo grado, anche se addetti a servizi personali del titolare medesimo o dei familiari predetti, sono soggetti alle stesse for me di previdenza e di assistenza sociale alle quali i titolari medesimi sono tenuti per i propri dipendenti addetti all'impresa o all'atti vità esercitata ».

SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamen to sostitutivo presentato dal Governo.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e si applica dal primo periodo di paga successivo alla data di pubblicazione predetta.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo com plesso.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 1, comma primo, lettera f), della legge 10 gennaio 1952, n. 38 » (1567) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 1, comma primo, lettera f), della legge 10 gennaio 1952, m. 38 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

La lettera f) del primo comma dell'articolo 1 della legge 10 gennaio 1952, n. 38, è sostituita dalla seguente:

« f) in partecipazioni al capitale costitutivo di istituti ed enti con scopi di pubblica utilità, in conformità alle leggi ed ai decreti che spe cificatamente le autorizzano, ed in obbligazioni emesse dagli istituti ed enti predetti ».

VARALDO, relatore. Questo disegno di leg ge ha una portata assai modesta. L'articolo 1 della legge 10 gennaio 1952, n. 38, stabilisce 1 modi in cui l'E.N.P.A.S. può investire le disponibilità finanziarie eccedenti le sue norma li necessità; e alla lettera f) precisa che uno dei modi di investire quelle disponibilità è la partecipazione al capitale costitutivo di Isti tuti ed Enti con scopi di pubblica utilità.

Col disegno di legge in esame, in questa lettera f) si aggiunge la possibilità di investi menti in obbligazioni emesse dagli Istituti ed Enti a cui fa riferimento la lettera stessa. Da qualcuno è stato rilevato che, mentre la par tecipazione al capitale costitutivo di Istituti ed Enti deve essere specificatamente autorizzata dai competenti Ministeri, la sottoscrizione di obbligazioni non è sottoposta ad alcuna autorizzazione, per cui si chiede se non sia opportuno aggiungere che questa sottoscrizione di obbligazioni debba essere condizionata alle ido mee garanzie, ritenute tali da parte dei Mini steri del lavoro e del tesoro. Non mi formaliz zo su questa proposta. Penso tuttavia che il di segno di legge non sia di particolare urgenza.

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

71^a SEDUTA (19 luglio 1956)

Forse, se facessimo questa aggiunta, potrem mo maggiormente cautelarci sugli impegni da assunmere in obbligazioni e così staremmo più tranquilli. Ad ogni modo su questo punto mi rimetto alla Commissione.

SIBILLE. Udita la relazione del senatore Varaldo, propongo di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge per trovare una più sicura e precisa formulazione dell'ar ticolo unico.

BOLOGNESI. Ci associamo alla proposta del senatore Sibille.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione presentata dal senatore Sibille.

(È approvata).

Il seguito della discussione di questo dise gno di legge è pertanto rinviato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:
« Concessione di un contributo straordinario
a carico dello Stato di venti milioni di lire
a favore dell'Ente nazionale Casse rurali, agrarie ed enti ausiliari » (1584) (Approvato
dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato di venti milioni di lire a favore del l'Ente nazionale Casse rurali, agrarie ed enti ausiliari », già approvato dalla Camera dei de putati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VACCARO, relatore. Con questo disegno di legge, si propone la concessione di un contri buto straordinario di venti milioni di lire a favore dell'Ente nazionale Casse rurali, agra rie ed enti ausiliari per l'esercizio 1954 55. Per l'anno 1953-54 fu già deliberato analogo contributo. Dal 1955 in poi provvederà una legge che abbiamo già approvata, in base alla quale all'Ente nazionale Casse rurali è assi curato un contributo fisso per 10 anni.

Propongo pertanto alla Commissione di ap provare il presente disegno di legge. BOLOGNESI. Ricordo che abbiamo appro vato già altri stanziamenti per l'Ente nazio nale Casse rurali, e ricordo che abbiamo vo tato all'unanimità anche un ordine del giorno, col quale la Commissione invitava il Governo a stabilire pari stanziamenti sia per la Lega na zionale delle cooperative sia per la Confedera zione cooperativa italiana. E ci impegnammo l'ultima volta a non dare più il nostro consen so a simili provvedimenti se non venivano incluse anche la Lega nazionale delle cooperative e la Confederazione cooperativa italiana.

Ritentamo che il Governo avrebbe dovuto te nere presente questo ordine del giorno. Invece abbiamo ora al nostro esame un progetto di legge con il quale si stanziano 20 milioni sol tanto a favore dell'Ente nazionale Casse rurali. Pertanto propongo di rinviare la discussione di questo disegno di legge.

VACCARO, relatore. Quando altra volta si discusse un disegno di legge simile a questo, che si riferiva all'esercizio finanziario 1953 54, informai l'onorevole Commissione che già alla Camera vi era il provvedimento che oggi esa miniamo, e che doveva poi passare al Senato. Sicchè la Commissione fu avvertita che vi era un altro provvedimento analogo, per l'ultimo stanziamento a favore dell'Ente nazionale Casse rurali. Mi ricordo dell'ordine del giorno che fu votato e dell'opposizione che si fece a quel progetto. Si disse però che, mentre que sto è un ente di carattere nazionale, la Lega delle cooperative è un ente di carattere pri vato per il quale non possiamo assumere alcun impegno.

BOLOGNESI. Che impegno prende il Governo per la presentazione di un prossimo disegno di legge che stanzi un contributo a favore delle leghe delle cooperative?

SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Lo stanziamento non dipende dal Ministero del lavoro. Io po trei eventualmente accogliere un invito, ma senza alcun impegno.

BOLOGNESI. La verità è che non si vuole autare la cooperazione.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

71^a SEDUTA (19 luglio 1956)

PRESIDENTE. Senatore Bolognesi, qui non si tratta della cooperazione, perchè in tal caso ella mi troverebbe concorde. Qui si tratta di un Ente morale al quale sono stati sempre con cessi contributi, tanto è vero che si è provveduto con legge è stabilire un contributo per 10 anni. Eventualmente potremo insistere per chè venga concesso un sussidio ad entrambe le organizzazioni delle cooperative.

Senatore Bolognesi, insiste nella sua proposta di rinvio?

BOLOGNESI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta sospensiva presentata dal senatore Bolognesi.

(Non è approvata).

Poichè nessun altro domanda di parlare, di chiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione de gli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione, a favore del l'Ente nazionale Casse rurali, agrarie ed enti ausiliari, di un contributo straordinario di lire 20.000.000 per lo svolgimento della sua attività nel campo dell'assistenza e della coo perazione rurale agraria.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa relativa alla concessione del con tributo previsto nell'articolo precedente si farà fronte con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1954-55.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad ap portare con propri decreti le occorrenti varia zioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo com plesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,20.

Dott. Mario Caroni
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari